

In commemorazione del 150° Anniversario
della Scoperta dei Cristiani in Giappone

“SANTA MARIA ERA LI!”

Performance a Nagasaki
presso la Brick Hall

Scritta da

P. Kaoru Furusu

Tradotto in italiano da

Fabio Carini

[VERSIONE ITALIANA]

Prima della visione, alcune foto sul fondale vogliono aiutare lo spettatore a familiarizzare con alcuni episodi particolari e con tutta questa straordinaria storia più in generale. Ogni foto riporta una breve didascalia come segue:

[Cantano un inno in latino]

In commemorazione del 150° Anniversario
della Scoperta dei Cristiani in Giappone
“SANTA MARIA ERA L'!”

Statua della Beata Vergine Maria della Scoperta
dei Cristiani in Giappone
- Chiesa Cattolica di Oura, Nagasaki -

Francesco Saverio (1506-1552)

“Io credo che il Giappone potrebbe essere il paese perfetto per accettare e mantenere il Cristianesimo.” “Niente sarà vano per questa Missione.”

(lettera di Saverio)

L'isola Hachinoko vista da Yokoseura

Gran parte dell'azione dei missionari si svolgeva nell'area portuale. Omura Sumitada divenne il primo principe Cristiano e poi seguirono i suoi sudditi.

Giugno 1563.

La penisola di Shimabara, culla della Chiesa Giapponese.

Lì erano sorti gruppi chiamati “Confraternita della Misericordia”, “Confraternita di Santa Maria” e “Confraternita del Santissimo Sacramento”.

I Cristiani di Shimabara credevano fermamente in ciò che gli veniva insegnato, lo mettevano in pratica e lo vivevano intensamente. Era la cosa più importante per loro.

Una scena dei 26 Martiri Giapponesi (1597)

“Lasciateci stare con i martiri” era il motto che sosteneva i Cristiani dopo il martirio dei 26.

Il martirio, il nascondimento e la “resurrezione” erano la forza e la meraviglia della Chiesa cattolica giapponese, che provenivano dai

26 Martiri e dalla loro spiritualità.

Justo Takayama Ukon (1552-1615)

Esiliato dal Giappone, Ukon morì a Manila il 3 febbraio 1615, all'età di 63 anni.

La sua famiglia, Joan Naito e p. Morejon erano al suo capezzale. Le sue ultime parole furono: "Gesù, Maria."

Il Martirio di Arima (1613)

Diego si gettò tra le fiamme e si aggrappò a sua madre Martha. Indicando in alto, lei disse "Diego, alza lo sguardo al Cielo." Quelle furono le sue ultime parole.

Il Castello di Shimabara visto dal mare Ariake

Le torture dei Cristiani iniziarono il 21 febbraio 1627. Ad Ignazio, un bambino di 5 anni, furono tagliate via tre dita da entrambe le mani. In silenzio lui guardò le sue dita sanguinanti come se stesse vedendo bellissime rose.

Il Martirio di Shimabara (1627)

I tre figli di Paul Uchibori Sakuemon furono spogliati e gettati nel freddo mare di Ariake a febbraio.

Antonio, il secondo figlio, prima di annegare, gridò: "Padre, ringraziamo il Signore per tanta grazia!".

Stendardo della Confraternita del Santissimo Sacramento

Questo stendardo era usato durante le preghiere dai membri della Confraternita.

Fu anche usato come vessillo di guerra durante l'Insurrezione di Shimabara. (1637)

La grotta nella valle di Kintsuba

P. Kintsuba si nascondeva di notte dentro questa grotta. Aveva il cuore del Buon Pastore. Il sacerdote si travestì da stalliere, samurai, guardia, contadino e da mercante. Il Buon Pastore conosceva la voce dei suoi fedeli e loro conoscevano la sua.

Il sentiero di Kurose dove fu martirizzato Gaspar Nishi Genka

I Cristiani di Ikitsuki piantarono lì un pino di nascosto. ('Kurose'

viene dalla parola “Croce”.) *“Stando lì in silenziosa preghiera, voi adorare Gesù sulla croce!”* Questo è il messaggio che lasciavano ai loro discendenti.

Una scena dell'indagine dei 'Fumie' a Nagasaki

Per scoprire i cristiani, ogni anno fu reso obbligatorio il calpestio delle immagini sacre.

Dopo aver recitato l'Atto di Contrizione la vita tornava alla normalità per i cristiani. Era il segno della Grazia del perdono.

La chiesa cattolica di Oura ai tempi della fondazione

“Gli stranieri nel ‘Tempio Francese’ devono essere i ‘Padres’ (sacerdoti cattolici, in spagnolo in originale) se c’è una statua di SANTA MARIA”.

I cristiani volevano confermare il più presto possibile la leggenda degli antenati.

P. Bernard-Thadée Petitjean (1829-1884)

“SANTA MARIA! – Non ho avuto dubbi quando udii il suo nome dolcissimo.” “Le persone di fronte a me sono senza dubbio i discendenti dei Cristiani giapponesi di molto tempo fa.” (Lettera di P. Petitjean)

La Cappella dell'Immacolata Concezione

La formazione dei catechisti iniziò nove mesi dopo la scoperta dei cristiani.

I catechisti formati insegnavano poi alla gente. Non risparmiarono mai il loro impegno nell'insegnamento della fede.

Indagine sui cristiani di Urakami

I cristiani, rafforzati dall'incontro con i sacerdoti, fecero appello al capo del villaggio affinché interrompesse i rapporti con i templi buddisti.

Il magistrato si arrabbiò, distrusse le cappelle e arrestò i leader dei cristiani di Urakami.

L'inizio del “Viaggio”

Nel 1868 i Cristiani di Urakami furono mandati in esilio in 22 diversi luoghi del Giappone. Lo chiamarono il “Viaggio”.

Sopportarono l'asprezza del cammino grazie alla loro forte fede. È un segno del loro grande amore per la Santa Madre di Dio.

Domingo Matsujiro Mori (1835-1902)

Matsujiro scelse di vivere in profondo silenzio e portò le persone a nascondersi per osservare la fede. Un uomo può essere orgoglioso della sua debolezza quando in essa trova la benedizione di Dio.

Sen-emon Takaki (1824-1899)

“Verrà sicuramente il giorno in cui il divieto sarà revocato e potremo esprimere apertamente le nostre preghiere”. “Quando arriverà quel giorno, costruirò una grande croce sulla collina di Urakami e pregherò apertamente e ad alta voce”, ha detto Sen-emon.

P. Auguste Florentin Bourelle (1847-1885)

P. Bourelle fu inviato nelle isole Kami-Goto e lì creò un posto per gli orfani con l'aiuto dei suoi sostenitori. La casa, che si chiamava “La stanza dei bambini”, divenne una luce di speranza per gli isolani.

Come è stata tramandata la fede ai discendenti?
Quale “eredità” ha ricevuto la Chiesa in Giappone?

Ecco la risposta:

[Cantano “Ave Maria” in Latino]

♪... Sancta Maria, Gratia plena, ... ♪

♪... Sancta Maria, Gratia plena, ... ♪

SANTA MARIA ERA LI' !

La proiezione delle foto finisce e inizia lo spettacolo.

< ATTO 1 >

3 Scene

[SUONANO LE CAMPANE]

Dopo che le campane smettono di suonare, un cono di luce illumina il narratore, davanti al sipario chiuso.

Narratore (1): Katharina Sugimoto Yasu, mia nonna, è salita al Cielo stringendo il suo Rosario tra le mani, il 7 aprile 1962. C'era una statuina della Madre di Dio al suo capezzale. Aveva 94 anni. Era nata nel 1868 nella famiglia di Yashiro Ide e Naka. Prima dei due anni, Yasu e la sua famiglia furono costretti a partire per Wakayama. Più tardi, tornarono a Urakami dove avrebbe vissuto altre sofferenze, vale a dire il bombardamento atomico di Nagasaki quando aveva 77 anni. Le indescrivibili difficoltà affrontate le lasciarono profonde rughe sul viso. Il Signore avrebbe dato un ruolo speciale alla sua straordinaria vita di 94 anni. Yasu fu l'ultima persona rimasta in vita dell'epoca in cui i cristiani nascosti furono scoperti ed esiliati. P. Manri Nakashima, parroco della chiesa di Urakami, ha celebrato il suo funerale con tutti i membri della chiesa. "Era solo una persona umile, non famosa, che portava l'amore di nostro Signore nel suo cuore", ha detto p. Manri durante la sua predica, con le lacrime agli occhi. Le storie che vi racconto sono quelle che ho sentito, di tanto in tanto, da mia nonna Yasu fin dalla mia infanzia. Dato che sto invecchiando, devo trasmettere correttamente le cose importanti da lei a voi. Voglio condividere con voi ciò che ho ricevuto da lei.

Al termine della narrazione si apre il sipario e si illumina la scena del Fumie.

< SCENA 1 >

- Nel cortile del capo villaggio -

Personaggi

Shinkichi della zona di Ippongi

Ufficiale 1: Shin-emon

Ufficiale 2: Tokunoshin

Ufficiale 3: Umanosuke

Sato della zona di Noboritate

Al centro del palco tre ufficiali conducono l'esame del Fumie. Una luce illumina solo quella zona. L'ufficiale 1, con un taccuino e una penna tra le mani, chiama un nome.

- Shin-emon:* Il prossimo. Shinkichi di Ippongi.
- Shinkichi:* Eccomi, signore. (Entra zoppicando dalla destra del palco)
Buon anno nuovo, signore.
Io vi ringrazio ogni anno.
- Tokunoshin:* Bene.
- Shinkichi:* Che inverno freddo, non vi pare? Guardate come sono ridotti i miei piedi!
(Mostra il piede zoppicante avvolto in bende)
- Shin-emon:* (Innervosito dalla lentezza di Shinkichi) Basta parlare.
Sbrigati e salici sopra.
- Shinkichi:* Il piede mi fa male al minimo tocco. (Con il piede zoppicante, Shinkichi fa un passo avanti e tocca leggermente il bordo del Fumie) Ahia!
Ahia! (Comincia ad andarsene zoppicando)
- Umanosuke:* (Guardando da un angolo obliquo in posizione accovacciata, parla velocemente) Aspetta, Shinkichi!
- Tokunoshin:* Non l'hai davvero calpestato, vero?
- Shinkichi:* Ma, signore. L'ho fatto veramente!
- Tokunoshin:* Hai toccato solo il bordo. Non ingannarmi! Stai cercando di ingannarmi proprio a inizio anno!
- Shinkichi:* Assolutamente no, signore!
- Tokunoshin:* (Cambia rapidamente espressione e si dà una pacca sul ginocchio) Bene allora. Potresti essere un cristiano. Giusto? Ehi Shinkichi! Di la verità!
- Shinkichi:* (Inginocchiandosi con la fronte a terra) No. Assolutamente signore
- Umanosuke:* Signor Tokunoshin. Voi pronunciate la parola cristiano a voce troppo alta.
- Tokunoshin:* Uhm?
- Umanosuke:* Dobbiamo avere conferma che abbia davvero calpestato il piatto.
- Shin-emon:* (A Shinkichi) Alzati, Shinkichi!
- Shinkichi:* Sì. (Sollecitato da Shin-emon, torna alla posizione precedente)
- Umanosuke:* Sarebbe terribile ripetere l'errore di Amakusa! Si era sparsa la voce che ad Amakusa ci fossero 4.000 cristiani. Le autorità di Shimabara hanno impiegato sei anni per verificare attentamente la situazione.
- Tokunoshin:* Ma hanno concluso che la voce era falsa.
- Umanosuke:* Esatto, e non sono stati puniti. Ma il nostro ruolo è sotto il Magistrato per il Controllo Cristiano. Sarebbe molto brutto per noi.
- Tokunoshin:* Signor Umanosuke.

Umanosuke: Potremmo essere costretti a dimmetterci per la nostra responsabilità. Ho paura per mia moglie e i nostri bambini piccoli. Potrebbe doverli allevare da sola.
(Con un profondo sospiro) Vorrei non essere nato in una famiglia di Samurai. (Piange)

Tokuoshin: Quanto siete triste signor Umanosuke! Volevo chiedervi... Perché siete così pessimista? È una cattiva abitudine, signor Umanosuke. Siete d'accordo, signor Shin-emon?

Shin-emon: Calmatevi, signor Tokunoshin.

Tokunoshin: Durante il nostro ultimo pranzo, la sua bacchetta si è rotta. Questa è considerata sfortuna...

Shin-emon: Vero?

Tokunoshin: Lo avete detto voi "La mia bacchetta si è rotta. Questo è male!" "Devo stare attento mentre torno a casa." E siete andato via prima.

Shinkichi: (Ride in maniera forzata. Incontrando lo sguardo dell'ufficiale, abbassa rapidamente gli occhi)

Tokunoshin: In quale parte del mondo potete sentirvi al sicuro?

Umanosuke: Non ho idea.

Shinkichi: Scusatemi signore. Sto ancora aspettando. Posso andare ora? (Detto questo, si inchina e fa per andarsene)

Shin-emon: Aspettate, Shinkichi. Hai reso la cosa un problema fingendo. Non mi interessa se hai la pelle screpolata o no. Calpesta l'immagine con tutto il piede ecco cosa intendo.

Tokunoshin: Stai prendendo tempo!

Shinkichi: Sì signore. Come dite voi.

Shin-emon: Questo è un lavoro terribile, non è vero? Far sì che le persone calpestino le immagini ogni anno da 250 anni. E convertirli tutti al Buddismo.

Tokunoshin: Va bene tutto pur di sbarazzarci dei cristiani.

Shin-emon: Oh sì. Ma lo stiamo facendo già da oltre 250 anni. Ora non c'è più nessun cristiano in questo paese. Per quanto tempo le autorità ci costringeranno a farlo? Dobbiamo lavorare tutti i giorni fino a metà gennaio, controllando i loro piedi tutto il giorno.

Umanosuke: Questa è quello che preoccupa anche me, signor Shinemon. È davvero difficile confermare che in questo Paese non sia rimasto alcun cristiano.

Shin-emon: Questo è male! Signor Umanosuke.

Umanosuke: In un libro caro ai cristiani, c'è qualcuno che dice che "*Le cose dell'uomo periscono. Le cose di Dio durano*".

Shin-emon: Ho già sentito questo detto qualche tempo fa. Sì, anche io. Ma allora?

Umanosuke: Se questo detto proviene da un dio, i cristiani potrebbero ancora nascondersi da qualche parte. E saremmo noi quelli che sono contro quel dio. Si dice che i cristiani trasmettano i messaggi senza distorsioni.

Tokunoshin: Smettetela di dire sciocchezze! Vi ho appena detto che questa è una vostra cattiva abitudine. Se aveste ragione, signor Umanosuke, sarei pronto ad arrendermi e unirmi a loro come cristiano

Shin-emon: Siete sano di mente, signor Tokunoshin?

Tokunoshin: Nessun cristiano è stato trovato in questi 250 anni, lo sapete.

Shin-emon: Giusto.

Tokunoshin: Non preoccuparti. A proposito, Shinkichi. Sbrigati e calpesta l'immagine!

Shinkichi: Sì! (Sussurra a sé stesso) Oh, è dura!

Tokunoshin: Che intendi?

Shinkichi: Tutto a posto. Ora. (Questa volta passa lentamente sopra il Fumie e poi si inchina profondamente verso il Fumie con le mani in preghiera)
Va bene così, signore?

Shin-emon: È sufficiente. Grazie per la cooperazione.

Shinkichi si inchina e va via

Shin-emon: Il prossimo. Sato di Noboritate.
Sato di Noboritate: Sì. (Entra dal lato destro del palco)

[ATTO DI DOLORE]

Shinkichi va verso la sinistra del palco. Cinque secondi dopo che Sato è salita sul Fumie, la luce si attenua e lo sfondo si abbassa. Allo stesso tempo comincia la preghiera dell'Atto di Dolore. Dopo la preghiera (della durata di circa 20 secondi), inizia la narrazione. Durante la narrazione viene proiettata la scena di "Fumie".

Sato di Noboritate entra mentre Shinkichi se ne va. Shinkichi, che ha terminato la prova del Fumie, va alla sinistra del palco e si siede sulla sedia posta davanti al fondale. Versa l'acqua in una tinozza di bambù, si lava il piede con cui ha appena calpestato il Fumie, lo asciuga con un asciugamano che ha in vita, e poi beve poco a poco l'acqua della tinozza. Si china e comincia a recitare la preghiera dell'Atto di Dolore. Mentre lui sta pregando, Sato di Noboritate resta con il piede sul Fumie che è posto davanti al fondale. Le luci dal soffitto illuminano solo la scena di Shinkichi. Sato si staglia in controluce.

Narratore (2): Questo era la prova del “Fumie”, far calpestare le Sacre Immagini per cercare i cristiani. Si svolgeva ogni anno nei mesi di gennaio e febbraio, nelle case dei capi villaggio e nei templi buddisti. Cominciò nel 1627 quando i missionari si diedero alla clandestinità e continuò fino al 1856 quando il Giappone si aprì. Sette generazioni hanno subito questa persecuzione del “Fumie” per 227 anni. È stata una tortura orribile da sopportare per i cristiani. Nessuno può vedere la mente di un altro. I cristiani calpestavano le Immagini Sacre per nascondere la loro fede. Non hanno calpestato le Immagini Sacre con l'anima, hanno piuttosto pianto nei loro cuori. Si lavavano i piedi a casa dopo il “Fumie” e bevevano quell'acqua per espiare il loro peccato. Pregavano per il perdono del Signore con l'atto del “Konchirisan”, la Contrizione, l'Atto di Dolore che veniva tramandato di generazione in generazione. Sebbene fosse ogni anno un'intangibile tortura sul loro cuore, proprio attraverso questa prova del “Fumie”, hanno tramandato la loro fede. Una volta all'anno confermavano di essere cristiani di fronte al “Fumie”, pregando per il perdono e l'espiazione. Si sono sentiti ristabiliti e perdonati e hanno realizzato la grazia di Dio. Sapevano che sarebbero stati benedetti da Dio, per quanto era stata difficile la prova. C'è un'altra tradizione tramandata attraverso 250 anni senza un solo sacerdote: il battesimo. Nonna Katharina Sugimoto Yasu potrebbe essere stata l'ultima battezzata da Mataichi Iwanaga, il battezzatore di Urakami.

Quando la narrazione finisce, si apre il fondale e si accende la luce sulla scena del battesimo.

< SCENA 2 >

- Casa di Mataichi -

Personaggi:

Iwanaga Mataichi (battezzatore)

Ide Yashiro

Ide Naka

Ide Yasu (bambola)

Tama (madrina)

Mataichi, il battezzatore, è al centro. Di fronte a lui c'è una madre che tiene in braccio una bambina. Accanto a lei ci sono il padre della bambina e una donna che

sarà la madrina della bambina. Dietro Mataichi, c'è un nando (una cassettera con le doppie ante) con le ante aperte e al suo interno è collocata la statuetta di Maria Kannon (usata per rappresentare la Vergine Maria). Accanto a Maria Kannon ci sono due candele accese.

Ide Naka: (Cullando la bambina) Ecco, ecco, non piangere. Sii una brava bambina. Tra poco diventerai una figlia di Dio.

Ide Yashiro: Mataichi-san, ti ringrazio. Dio ci ha dato un'altra figlia. Per favore, rendila una figlia di Dio. Non abbiamo assolutamente nulla, ma abbiamo la nostra fede. Vogliamo che la nostra bambina diventi una figlia di Dio per tutta la sua vita. Ti prego, battezzala e benedicila, affinché possa vivere con gioia anche nei momenti più difficili.

Batt. Mataichi: Oh, è una bella bambina. Che nome gli date?

Ide Naka: Yasu.

Batt. Mataichi: Yasu è un bel nome, adorabile. Tama, stammi vicino con il catino.

Tama: Sì.

Batt. Mataichi: Ora la battezziamo. Preghiamo per la benedizione di Dio.

Ide Naka: Sì.

Batt. Mataichi: Rinunciate a Satana e a tutte le sue opere?

Tutti: Rinuncio.

Batt. Mataichi: Credete in Dio Padre Onnipotente, Creatore del cielo e della terra e in Gesù Cristo suo unico figlio e nello Spirito Santo?

Tutti: Credo.

Batt. Mataichi: Nella risurrezione della carne e nella vita eterna?

Tutti: Credo.

Batt. Mataichi: *Yasu, ego te baptizo in nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen. (Yasu. io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, Amen) (mentre recita la preghiera, versa tre volte l'acqua sulla fronte della bambina. Quando finisce, la bambina inizia a piangere)* Bene. Ora questa bambina è una preziosa figlia di Dio. Le darò come nome di battesimo Katharina, lo stesso della sua madrina. Te lo ricordi, vero?

Le Ide: Sì.

Tama: Katharina Yasu. È un bellissimo nome! Questa bambina è così adorabile! Dio ne sarà contento. Pregherò per te.

Batt. Mataichi: Posso tenerla? Noi possiamo vivere in comunione con Dio grazie al battesimo. I nostri genitori battezzano i bambini da generazioni, e noi abbiamo vissuto la nostra vita con la parola di Dio senza alcun "Padre" (in orig.). Il battesimo è il tesoro più prezioso che i genitori possono

trasmettere a un figlio. Senza il battesimo non possiamo conservare la nostra fede e la nostra comunità

Ide Yashiro: È proprio così! Mataichi dite bene. Il Battesimo e l'aiuto della nostra comunità ci hanno permesso di superare tutte le difficoltà. Se fossimo vissuti da soli senza la nostra comunità, la mia famiglia sarebbe morta. Il battesimo è per noi una benedizione indispensabile. Lascero detto alla mia discendenza di non smettere mai di battezzare. Grazie mille Mataichi.

Le Ide e Tama: Grazie mille.

Batt. Mataichi: Ora offriamo le nostre preghiere a Santa Maria.

Intorno alla bambina tutti si inginocchiano pregando Santa Maria, rivolti a Maria Kannon.

Tutti:

*Ave Maria piena di grazia,
il Signore è con te.
Tu sei la benedetta fra le donne
e benedetto è il frutto del seno tuo, Gesù.
Santa Maria, Madre di Dio,
prega per noi peccatori
ora e nell'ora della nostra morte.
Amen*

Cinque secondi dopo l'inizio della preghiera, si abbassano le luci gradualmente e scende il sipario. Subito dopo la fine della preghiera, inizia la narrazione e la proiezione delle immagini sul fondale

Narratore (3): Questo fu il battesimo di Katharina Sugimoto Yasu. Dodici anni prima che Yasu fosse battezzata, nel 1856, scoppiò la terza persecuzione cristiana. Il tutto fu innescato da una segnalazione anonima alle autorità. La soffiata anonima, in cambio di denaro, arrivò dall'interno della stessa comunità cristiana. In questa terza persecuzione di Urakami, Kichizo, il settimo anziano della comunità cristiana del villaggio di Urakami, fu torturato in prigione fino alla morte. Subito dopo che la chiesa si stabilì in Giappone, sorse un movimento cristiano per aiutare i poveri. Lo fecero per seguire le parole di Gesù. Si occupavano anche dei missionari che viaggiavano e avevano bisogno di alloggio per la notte. Erano molto fidati. Dopo che i missionari lasciarono il Giappone, i cristiani elessero tra loro tre tipi di

responsabili laici e fu una struttura che durò per 250 anni: “CHO-kata”, l’anziano cristiano del villaggio con la funzione di liturgista (calendario, preghiera) e catechista (catechismo, documenti vari), “MIZU-kata” il battezzatore, che battezzava le persone e “KIKI-yaku” che faceva circolare segretamente le informazioni della Chiesa.

Servivano le loro comunità insegnando la fede e organizzando la vita comunitaria. I responsabili laici lavoravano per le loro Chiese nascoste dove non era stato assegnato alcun missionario. Dopo la terza persecuzione, “CHO-kata”, l'anziano cristiano del villaggio, e i “KIKI-yaku”, i messaggeri, scomparvero tutti. E Dimingo Mataichi Iwanaga, “MIZU-kata”, incaricato del battesimo, rimase l'unico responsabile laico. Inoltre, la vista di Mataichi si indebolì durante i quattro anni di prigione. Eppure continuava a battezzare i neonati a Urakami. Mataichi sapeva bene che dovevano trasmettere la fede cristiana affinché la “leggendaria promessa” si realizzasse. La “leggendaria promessa” diceva che dopo sette generazioni il Papa a Roma avrebbe inviato un Confessore in Giappone. Il Battezzatore Mataichi era come un custode rimasto in vita per compiere la “resurrezione promessa” attraverso un Confessore (*un sacerdote che confessa e dà l'assoluzione*). La terza persecuzione di Urakami terminò dopo quattro anni. Il porto di Nagasaki fu aperto al mondo. Molti stranieri venivano e partivano da qui. Si iniziarono a costruire nuove case in stile occidentale. Alcune addirittura avevano sui tetti le croci vietate. Uno di quegli edifici venne chiamato “il Tempio Francese”. Le persone si radunarono per vederlo anche prima del suo completamento. Un vento nuovo iniziò a soffiare in un’epoca dal futuro incerto. I cristiani di Urakami provarono sentimenti di eccitazione mai provati prima.

La Vigilia di Natale dell'inverno del 1864, i cristiani si riunirono in segreto a casa di Mataichi.

Quando la narrazione finisce, il sipario si alza e viene illuminato l’interno della casa del battezzatore.

<SCENA 3>

Personaggi:

Tsune

Tose

Shigehachi

Mitsu
Mataichi
Shinkichi
Hachi
Sakichi
Hatsu
Shigematsu
Ufficiale 1; Shin-emon
Ufficiale 2; Tokunoshin

La notte della Vigilia di Natale. Interno della casa di Mataichi.

Al centro della stanza si trova il Nando (un cassettone) e al suo interno è collocata una statua della Vergine Maria. Tutti sono seduti in cerchio.

Tsune bussa alla porta ed entra sul palcoscenico senza fiato.

- Tsune:* Scusate per il ritardo. Ho dovuto mettere a letto i bambini. (scrollando la neve dal kimono)
- Tose:* Oh! Potevi portarli con te.
- Tsune:* Oh no! Ho dieci figli. Come verremmo con la neve?
- Shigehachi:* Hai dieci figli!
- Tsune:* Dio ce li ha dati. Sono doni da Lui.
- Mitsu:* Hai ragione. I bambini sono doni di Dio che tutti noi apprezziamo molto. Ma dieci sono tanti doni. Vuol dire che Dio ti ama così tanto.
- Mataichi:* Siamo tutti qui insieme per festeggiare il Natale. Quindi abbiamo molte cerimonie da tenere. Oggi è importante quanto Pasqua. Mi dispiace che fuori faccia freddo, ma Shinkichi, guarda fuori. Gli ufficiali potrebbero essere in giro.
- Shinkichi:* Non preoccuparti. Questa è una buona occasione per espiare la mia pigrizia quotidiana nel praticare la fede. Altrimenti non posso andare in Paradiso e incontrare i miei genitori.
- Sakichi:* Forza, Hachi! Alzati prima che ti venga detto. Dai!
- Hachi:* E di chi è la colpa? So cosa dovrei fare. Stavo per alzarmi adesso. I figli assomigliano ai loro genitori. Mi rimproveri per liberarti delle tue ansie anche se sono come te. Per favore, papà, non farmi ammalare!
- Mataichi:* Scusami Hachi. Ti assegno sempre ruoli difficili.
- Hachi:* Non dirlo, zio Mataichi. "È sicuramente un compito facile." (dicendo questo assume una posa drammatica)
- Mataichi:* Bene! Sono contento. Hachi, non vieni da una famiglia di Samurai, chi ti ha insegnato una frase autentica come quella?

Sakichi: Oh, è l'unica frase che ricorda. Il suo defunto nonno gli ha insegnato a rispondere: "È sicuramente un compito facile" e a rispondere immediatamente quando gli altri gli chiedevano di fare qualcosa. Ai tempi di Hideyoshi, c'era un nobile cristiano di nome Takayama Ukon. Quando un missionario chiedeva qualcosa, entrava subito in azione. Ho sentito che anche Hideyoshi e Ieyasu gli hanno mostrato rispetto. Molti padri missionari contavano su di lui. È stato un grande uomo nella storia della nostra Chiesa. Hachi lo ha imparato durante la sua infanzia e da allora cerca di comportarsi come Takayama Ukon.

Mataichi: Il padre di Sakichi sapeva molte cose. Hachi è fortunato. Ha imparato molte cose da suo nonno.

Tose: Ehi, fa freddo fuori. Mettiti questo cappotto.

Hachi: No, no, Non ne ho bisogno!

Tose: Potresti prendere un raffreddore.

Hachi: No, non posso metterlo. Stasera è la Vigilia di Natale, zia. Il bambino nacque in una stalla in una fredda notte. Quindi niente. "È un compito facile."

(Si batte il petto) Questo è il potere di Ukon. "Uno sciocco non prende mai il raffreddore." Questo è il detto dell'animale domestico. di papà.

Sakichi: Smettila con queste sciocchezze. Si fischia con una cannuccia quando arrivano gli ufficiali. Ora prova una volta.

Hachi: Lasciami suonare una melodia.

Hachi ci prova per due volte ma non ci riesce.

Hachi: Soffio meglio di solito. Ah! Oggi è la Vigilia di Natale. Anche la cannuccia potrebbe essere in vacanza. Vado a cercare una cannuccia che funzioni anche nei giorni festivi.

Alla terza volta si arrende ed esce dal palco a sinistra, imitando con la voce i suoni con la cannuccia.

Mataichi: Ora è il momento di pregare il "Pater Noster" (Padre Nostro) e "Santa Maria" (Ave Maria).

Iniziano a pregare rivolti alla statua della Vergine Maria. Quando dicono "Perdona i nostri peccati come noi li perdoniamo..." si sente il fischio con la cannuccia di Hachi e Shinkichi grida.

Shinkichi: Arrivano! Gli ufficiali stanno arrivando! Sbrighiamoci!

Non appena Shinkichi grida, le donne apparecchiano la tavola in tutta fretta. Tose porta bottiglie, vassoi e piatti di sake. Chiudono in fretta lo sportello dell'altare. Mentre sistemano tutto, un ufficiale bussa rumorosamente alla porta. Gli uomini iniziano a cantare fingendosi ubriachi. Dalla sinistra del palco compaiono altri due ufficiali.

Shin-emon: Siamo dell'ufficio del magistrato. *(A voce alta)* C'è Mataichi?
Mataichi: Sì signore. Sono io.
Tokunoshin: Ho sentito che la gente si è riunita di recente. Per che cosa?
Mataichi: Sì signore. Noi ci occupiamo di corde e stuoie di paglia, tanta gente entra ed esce. E mia figlia si sposa. Mio figlio si è appena sposato. Ecco perché le persone si sono riunite oggi. Stiamo festeggiando in famiglia, signore.

Shigematsu si avvicina agli ufficiali barcollando ubriaco.

Shigematsu: Apprezziamo la vostra preoccupazione per noi. Oggi lo zio Mataichi ci ha invitato a partecipare alla festa. Avevo detto che non sarei venuto perché il sakè non è il mio preferito. Ma mia moglie mi ha detto che dovevo partecipare.
Hatsu: Stai dicendo una sciocchezza. Non l'ho detto. Diventi cattivo quando bevi. Senza figli, avremmo divorziato molto tempo fa.
Shigematsu: Che dici? Ricordi cosa dicevi da giovane? *(Imitando la voce di Hatsu,)* "Ti amo Shigematsu. Morirò se ci sposeremo."
Hatsu: Oh, di fronte agli ufficiali. Mi vergogno di sentire queste cose. Non so. Vado a casa.

Hatsu si alza e si prepara ad andarsene.

Tokunoshin: Ehi, ehi, è una festa. Litigare non è buono per il Maestro Mataichi. È tutto a posto.
Shigematsu: L'ufficiale ha ragione. Cambiamo l'atmosfera. Hatsu, uno sguardo così cupo rovina la tua bellezza. Allora iniziamo la nostra danza del villaggio.
Tutti: Ehi, è una buona idea! *(Tutti applaudono)*

Con il grido di Sakichi "Oh Yattoh, Yattoh", inizia la danza del villaggio. Ognuno entra nel cerchio della danza. Alcuni battono il tempo colpendo i piatti.

"♪Oh Yattoh, Yattoh, Eraiyaccha Eraiyaccha Yoi Yoi Yoi Yoi

tutti sciocchi, quindi balliamo tutti!“ ♪

I due ufficiali dicono: “Buona festa, buona festa. Divertitevi.” ed escono dal palco a sinistra, sorridenti. Quando finiscono di ballare, Shinkichi, che funge da guardia, va dalla parte del palco dov'erano usciti gli ufficiali. Anche Hachi lo segue.

Shinkichi: Potete fermarvi. Gli ufficiali sono andati.

Il signor e la signora Shigematsu restano immobili. Solo allora uno sguardo severo ritorna sul volto di Shigematsu.

Mataichi: Oh sì, sono andati via. *(con un tono triste)*

Mitsu: È così triste e frustrante. Senza questo, non possiamo mantenere la nostra fede. La nostra vita non dovrebbe essere così. Ho sentito che un confessore tornerà dopo sette generazioni e verrà il giorno in cui potremo tutti pregare ad alta voce. Tornerà davvero un confessore? La promessa è vera? Ci è sfuggito il giorno?

Mataichi: *(Triste)* Dobbiamo crederci comunque. Mitsu, come mai sei così scoraggiata? La promessa era l'unica speranza dei nostri antenati. Vissero 250 anni senza rinunciare alla fede. 250 anni! Già questo sarebbe un miracolo. Ho sentito che è stato Sebastian a prometterlo. Ma credo che questa promessa venga da Dio. Dio non infrange mai la Sua promessa. Quindi Mitsu, continuiamo a crederci ancora per un po'.

Shigematsu: È triste. Per quanto tempo dobbiamo nascondere la nostra fede? Per quanto tempo ancora dobbiamo mettere su uno spettacolo come questo? La pazienza sta finendo. Siamo stanchi di credere.

Tose: Dio sembra senza misericordia. I nostri figli devono continuare così? Mataichi si può sbagliare. Non è possibile che Dio abbia promesso, ma l'ha già dimenticato?

Mataichi: No, no! Dio manterrà la Sua promessa per noi. Lo dico ancora una volta. I nostri antenati erano Samurai al servizio dei signori cristiani di Osaka e Arima. Hanno abbandonato tutto, il loro status, gli stipendi e le spade per la fede. E sono diventati agricoltori. E non era solo questo. Quante vite di credenti furono sacrificate per la fede fin dai giorni di Padre Saverio, 300 anni fa, dicendo: *"Senza fede, non possiamo salvare le nostre anime e non possiamo nemmeno essere persone oneste."*

Mitsu: Giusto. Il mio defunto nonno ci raccontava spesso la storia delle orribili sorgenti termali di Unzen. Disse che a molti fu versata acqua bollente sulla testa e morirono lodando Dio, senza un lamento.

- Mataichi:** Giusto! I semi della fede cristiana furono piantati in molti luoghi come l'Inferno di Unzen, il fiume Arima, Hirado, Ikitsuki, Nishizaka... I fedeli non muoiono mai invano. Dio è sempre con loro. Dobbiamo prenderci cura delle piante nate da quei semi. Aspettiamo. Aspettiamo ancora un po'.
- Mitsu:** Mataichi, capisco cosa intendi. Ma c'è una cosa che non capisco. Si dice che il Dio che ha creato il mondo sia un Dio d'Amore. Perché allora resta in silenzio mentre i suoi figli soffrono?
- Hatsu:** Mitsu, non so nemmeno io cosa stia progettando Dio, ma se pazientiamo, ci sarà qualcosa di meraviglioso che ci aspetta.
- Mataichi:** Per me è difficile da capire. Se un Padre fosse qui, potrebbe spiegarcelo. Ho sentito e ricordo questo, però: la maggior parte delle persone uccise per la fede perdonarono gli accusatori. E al momento della morte non gridarono, ma morirono in pace. Forse sapevano chiaramente che esiste una vita migliore della nostra vita attuale. Noi contadini sudiamo sulle erbacce in estate perché crediamo che il raccolto arriverà in autunno. Non ci lamentiamo delle difficoltà di oggi se crediamo che ci sarà un raccolto in futuro.
- Hachi:** Difficile! Io falcio l'erba perché papà mi dice di farlo. Se lavoriamo in estate, raccoglieremo in autunno. Non possiamo prevedere il futuro, ma facciamo quello che ci è stato detto. È tutto.
- Tose:** Sì, Hachi ha ragione. La fede non si basa sulla ragione. Giusto, Hachi?
- Mataichi:** C'era un uomo, Paolo, che seguiva Gesù. Paolo ha detto: *"Divenni uno stolto dopo aver conosciuto Gesù Cristo."*, *"Ma ero orgoglioso di essere uno stolto per Gesù."*
- Hachi:** Lo so. Stolto significa senza pensieri. Ukon-dono ha detto la stessa cosa: *"L'uomo può essere utile quando diventa uno stolto."* Zio Mataichi, ho una domanda. Molti mi chiamano stolto, un perfetto stolto, ma dicono anche: "Hachi, non sei utile quando ce n'è davvero bisogno." Vuol dire che in realtà non sono del tutto una persona che non pensa, zio Mataichi?
- Mataichi:** Hai ragione. Forse non sanno che sei un pazzo per Cristo. Lo stolto per Cristo è diverso dallo stolto comune.
- Hatsu:** Altre persone potrebbero dire che siamo tutti pazzi. Ma va tutto bene. Ci sarà qualcosa di buono più in là. Adesso è piuttosto dura, ma crediamoci e aspettiamo. Vedremo cosa accadrà.

[Hachi si alza improvvisamente e canta come se stesse piangendo.](#)

Hachi: ♪ *Oh, la nave del Papa sull'oceano!* ♪
 ♪ *Il nome "Maria" è scritto sulla vela.* ♪
 ♪ *È arrivata la primavera ed è arrivata l'estate.* ♪
 ♪ *Quando verrà Santa Maria?* ♪

Quando Hachi finisce di cantare, le luci si spengono gradualmente e il sipario scende. Inizia la narrazione e comincia la proiezione delle immagini

< ATTO 2 >

Narratore (4): Nel luglio 1864, p. Bernard Petitjean, della Società per le Missioni Estere di Parigi, arriva a Nagasaki. È molto felice di essere trasferito lì da Yokohama. Un anno prima, papa Pio IX aveva canonizzato i ventisei martiri, morti a Nishizaka, presso Nagasaki, nel 1597 e in Europa cresceva l'ammirazione per i ventisei santi del Giappone. P.Petitjean sognava di venire a Nagasaki, la terra dei martiri. La città di Nagasaki era aperta al commercio, ma il divieto del cristianesimo continuava. Eppure, camminando per le strade di Nagasaki, poteva percepire l'aura dei cristiani. Pensava che avrebbe potuto incontrare accidentalmente dei cristiani agli angoli delle strade. Per cominciare, p. Petitjean doveva trovare il luogo dove erano stati martirizzati i 26 santi. Doveva anche completare la chiesa in costruzione, per gli eventuali cristiani giapponesi nascosti. Prima di p. Petitjean, p. Furet aveva completato la residenza dei sacerdoti e preparato il terreno per la chiesa

Quando la narrazione finisce, si solleva il sipario. Le luci illuminano il palco.

- Nel cortile della residenza dei sacerdoti -

Personaggi:

P. Petitjean

P. Furet

P. Laucaigne

Magistrato di Nagasaki: Kawazu-no-kami

Domestico di Kawazu-no-kami: Yosaku

P. Petitjean, P. Furet e P. Laucaigne, chiaccherano, prendendo il tè.

- Furet:* Padre Petitjean, la chiesa sarà presto completata.
- Petitjean:* Questo sono i lavori di p. Furet. Io semplicemente li seguo perché rispettino il progetto del padre.
- Laucaigne:* Tuttavia, i lavori di costruzione sono lenti e richiedono molto tempo. Quindi, in questi giorni, anche p. Petitjean sta diventando un po' impaziente.
- Petitjean:* Voglio mettere la parola "Tenshudo" (Chiesa) sotto la croce sul tetto. Ma il capo falegname Koyama non è d'accordo, lui dice che in Giappone non esistono pennelli abbastanza grandi.
- Furet:* È un falegname di Amakusa, vero?
- Petitjean:* Sì, proviene da una famiglia di falegnami che costruiscono templi ed è un ingegnere eccezionale, ma è molto testardo.
- Laucaigne:* Padre Petitjean dice che le Amakusa erano le isole dei cristiani. I suoi antenati potrebbero aver costruito chiese. E Koyama potrebbe essere stato cristiano alla nascita.
- Petitjean:* Prima lo speravo, ma ora ci ho rinunciato a giudicare da quello che dice e fa.
- Furet:* No, Padre, la nostra missione è trovare i discendenti dei cristiani giapponesi che hanno persistito nella loro fede nonostante la persecuzione. Credo che i cristiani nascosti usciranno allo scoperto e si raduneranno in questa Chiesa che presto sarà completata.
- Petitjean:* Padre Furet! Il luogo del martirio dei ventisei Santi! L'abbiamo trovato finalmente! L'hai sentito?
- Furet:* Non ne ero sicuro. Ma ho trovato le indicazioni nel libro di p. Leon Pages.
- Petitjean:* Ho cercato nella zona con le informazioni contenute nel suo libro e ho chiesto anche a molte persone a Nagasaki. Guarda là. Quella collina è Onna-kazagashira, qui la chiamano Tateyama. Quella è la collina dei 26 Martiri. Per caso quel luogo santo è di fronte a questa chiesa.

Kawazu-no-kami e il suo servitore Yosaku entrano in scena mentre parlano, dal lato sinistro del palco.

- Yosaku:* Signore, gli stranieri nel Tempio Francese, sono davvero "padres"?
- Kawazu-no-kami:* Yosaku, come mai conosci la parola "padres"? Hai detto che vieni da Kiri a Goto. Chi ti ha detto la parola "padres"?

Yosaku: Nessuno mi ha detto quella parola. La usavano le persone che hanno visitato il tempio.

Kawazu-no-kami: Dimentica queste voci. Devi stare attento nel parlare. Se sei sospettato di essere cristiano, potrei perdere il lavoro e dover fare "Hara-kiri". Non parlarne più. (leggermente dispiaciuto) Presto! (Esorta Yosaku a condurlo al Tempio Francese)

Yosaku: Scusatemi signori. (Avvicinandosi al cortile della residenza dei sacerdoti, grida ad alta voce) Il magistrato Kawazu-no-kami è venuto a parlarvi.

Petitjean: (Un po' sorpreso) Oh, Cosa vuole il magistrato Kawazu-no-Kami? Prego entrate.

Kawazu-no-kami: Oh, voi tre stavate parlando insieme. Avete mai discusso della possibilità di prendere il controllo della città di Nagasaki?... È uno scherzo, uno scherzo! È un peccato anche solo sospettare i padri. Scusatemi ma ultimamente gli stranieri in generale si comportano male, soprattutto i marinai. Apprezzerei i vostri consigli

Petitjean: Mi spiace di non potervi essere d'aiuto. Ci sono molti stranieri; Americani, inglesi, russi, ecc. Noi francesi da soli non possiamo fare nulla.

Kawazu-no-kami: Sì, lo so, lo so. Le persone del vostro paese sono diverse. A proposito, maestro Petitjean, sono venuto a parlare con voi oggi.

Petitjean: Bene, cosa posso fare per voi?

Kawazu-no-kami: Sapete che abbiamo creato una scuola di lingua francese? Abbiamo gli studenti, ma non abbiamo gli insegnanti. Potreste accettare la mia richiesta di insegnare?

Petitjean: Grazie. Sono felice di essere d'aiuto. Comunque ho un problema.

Kawazu-no-kami: Qual è il problema?

Petitjean: La costruzione della chiesa è in ritardo. I miei amici mi stanno rimproverando per questo. Il piano originale mostra che siamo già in ritardo.

Kawazu-no-kami: Oh, è facile. Non preoccupatevi. Il nome del capo è Koyama? Gli ordinerò di completarlo subito. Quando volete finirlo?

Petitjean: Dobbiamo finirlo a tutti i costi entro il 5 febbraio del prossimo anno.

Kawazu-no-kami: 5 febbraio? È una giornata strana. Dovete avere una ragione per questo. Fatemi sentire di cosa si tratta, se non vi dispiace.

Petitjean: Sono troppo timido per parlare davanti al magistrato Kawazu-no-kami, ma quel giorno è l'anniversario della morte dei 26 santi che furono martirizzati sulla collina Onna-kazagashira laggiù 267 anni fa. Vorrei completare la chiesa prima di allora e celebrare la cerimonia quel giorno.

Kawazu-no-kami: Oh, è un Giorno della Memoria. Voi siete fedele. Va bene ho capito. Lo farò finire prima della fine di gennaio a condizione che voi vi occupiate della scuola francese.

Petitjean: Con piacere.

Kawazu-no-kami: Il mio cruccio si è dissolto. Grazie, maestro Petitjean. Ad essere sincero, trovare la persona giusta per me è stato un grattacapo. Yosaku, andiamo a casa. Il Memoriale dei Martiri... il Memoriale, Memoriale...

Mormorando, Kawazu-no-kami sta per tornare verso la sinistra del palco, quando si volta come se si fosse accorto di qualcosa.

Kawazu-no-kami: (Fissando i padri come per incalzarli) La conversazione che abbiamo avuto prima.

Laucaigne: (Si alza) Che succede, signore?

Kawazu-no-kami: Voi stavate parlando del martirio di 26 Santi. Per voi potrebbero essere stati martirizzati, ma per noi erano peccatori che confondevano le persone con una dottrina malvagia. 260 anni non cambiano nulla. Un peccato è un peccato. Non fraintendete questo. Yosaku, portalo qui. (Yosaku dice "Sì, signore" e tira fuori una copia dell'Ordine di messa al bando dei cristiani dalla scatola che porta sulle spalle. Kawazu-no-kami continua in modo coercitivo) Glielo ripeto. Le vostre attività religiose al di fuori delle aree residenziali sono vietate. Lo tenga a mente. L'Ordine di messa al bando è ancora in vigore. Questo è questo e quello è quello. Per favore, non lo dimentichi, professor Petitjean.

Petitjean: Sì, lo capisco perfettamente, al meglio delle mie capacità.

Kawazu-no-kami: Giusto giusto. Ma mi chiedo: questa chiesa non vi sembra troppo grande? Alcuni nell'ufficio della magistratura non sono contenti. Troppo trambusto rende debole la mia posizione. In questi giorni l'intero Paese è in subbuglio. Facciamola con moderazione e in silenzio.

Furet: Oh. C'è qualcuno che dice questo?

Kawazu-no-kami: Oh, solo per gelosia. Quindi non preoccupatevi. Ma è meglio non essere sospettati. Non c'è fumo senza fuoco. Oh, sono rimasto troppo a lungo. Yosaku! Non essere distratto. Andiamo.

Yosaku: Sì signore!

Kawazu-no-kami e il suo servitore Yosaku tornano verso la sinistra del palco. Petitjean, si assicura che se ne siano andati.

Petitjean: Padre Furet, non siete preoccupato per quello che ha appena detto?

- Furet:** Che la messa al bando dei cristiani sia ancora in vigore adesso?
- Petitjean:** Sì, il divieto è ancora in vigore. Non significa forse che da qualche parte vivono ancora i cristiani? È per questo che li odiano?
- Laucaigne:** Padre Petitjean, da quando siete venuto a Nagasaki, ripetete sempre: “I discendenti dei martiri sono vivi da qualche parte a Nagasaki, nascondendo la loro fede”.
- Furet:** Certamente l’opera di Dio è immensa. Sarebbe un miracolo se qualche cristiano fosse vivo. Ma sono passati più di 250 anni dall’ultima volta che abbiamo avuto preti cattolici in questo paese.
- Laucaigne:** Sì, 250 anni. I cristiani senza sacerdoti sono come le pecore senza il pastore. Devono essersi disperse e cadute preda dei lupi. Pensa alla “parabola del seminatore”: una parte del seme cadeva su un terreno roccioso e gli uccelli la mangiavano oppure si seccava coperta di cespugli spinosi
- Petitjean:** No, tu dici così ma io piuttosto preferisco pensare alla “parabola del chicco di grano”. Migliaia di cristiani a Nagasaki hanno dedicato la propria vita per il futuro di questa terra. Sono morti, bruciati nel fuoco o annegati in mare. Non penso che siano morti invano. No, è difficile che sia così. *“Si dimentica forse una donna del suo bambino, del figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai.”* Queste parole in Isaia sono una promessa fatta da Dio e sono la mia speranza.
- Furet:** Tre anni fa a Roma c’è stata la canonizzazione dei 26 martiri. Questo potrebbe essere un “Segno dei Tempi” preparato per noi. Padre Petitjean, anch’io credo che qualcosa di incredibile potrebbe accadere.
- Petitjean:** [\(Indicando fuori dalla finestra\)](#) Osserva! Quel grande albero di canfora ha 600 anni. Tiene le rocce così strette e ha le radici così profonde. Per 600 anni nessuno gli ha dato acqua né fertilizzanti ma è ancora vivo. Guarda le foglie verde scuro intenso. Dà ombra fresca in estate, ospitando gli uccelli in primavera.

Le luci si spengono gradualmente, il sipario si abbassa. Poi iniziano la narrazione e la proiezione.

< ATTO 3 >

con 2 Scene

< SCENA 1 >

INCONTRO DEL SABBATH

Stanza di una casa contadina. C'è una statua di Maria Kannon.

Personaggi:

Teru (45 anni)
Taju (marito di Teru, 55 anni)
Yuri (50 anni)
Tsuru (45 anni)
Hachi (30 anni)
Yone (sorella di Yoshizo, 30 anni)
Matsu (sulla quarantina)
Samo (sulla quarantina)
Sasuke di Tsuji (trentenne)
Yasutaro di Ippongi (trentenne)
Kumehachi di Hira (sulla quarantina).

Narratore (5): La chiesa cattolica di Oura, recentemente costruita sotto la guida di p. Petitjean, viene dedicata il 19 febbraio 1865 da p. Girard, vice vicario generale di Yokohama. La chiesa bianca di Minami-Yamate aveva una croce d'oro sulla torre e si affacciava sul porto. Gli abitanti di Nagasaki chiamavano la chiesa “il Tempio Francese” e centinaia di visitatori venivano ogni giorno a vederla. Naturalmente tra i visitatori c'erano cristiani. A quel tempo, i cristiani speravano fortemente che la leggenda di Sebastiano fosse vera, che i confessori tornassero dopo sette generazioni. Quindi la loro visita non era per godere la vista, era qualcosa di completamente diverso. A causa del perdurare del divieto del cristianesimo, la vigilanza del magistrato di Nagasaki era ancora molto severa. C'era il rischio che la persecuzione di Urakami si ripettesse, per cui i cristiani si erano divisi in due gruppi: uno, voleva andare e indagare e l'altro aspettare e vedere. Ogni sera ne discutevano. Ecco una scena di un incontro del Sabbath (Sabato).

Quando la narrazione finisce, il sipario si alza e le luci si accendono per illuminare il cortile della casa di Taju.

Al crepuscolo di inizio primavera, Taju colpisce le cannuce nel cortile. Teru entra in fretta dal palco a sinistra con le verdure in un cestino.

Teru: Si sta facendo buio. Che ore sono?

Taju: (Mentre colpisce le cannuce, si volta e guarda il tramonto) È inverno e le giornate sono corte. Non ricordo cosa ho fatto oggi ed è già il crepuscolo.

Teru: Stasera tocca a noi. Dobbiamo preparare qualcosa da mangiare. Oh, non è ancora pronto niente. Cosa potrei fare?

Taju: Sì! È sabato. Abbiamo una riunione del Sabbath.

Taju ripulisce l'area, allunga i fianchi e si siede sulla panchina.

Taju: A proposito, Teru, il raduno del Sabbath va bene, ma voi ragazze parlate troppo del Tempio Francese. Non dovrete parlare del tempio.

Teru: Non c'è niente di sbagliato in questi discorsi. Sono solo le chiacchiere, davanti al tè, di un villaggio.

Taju: Bene allora. Ma fa attenzione. Il mondo si muove più veloce di quanto ti accorgi. Dicono che a Oura gli stranieri con i capelli rossi passeggiano per la città con la geisha Maruyama durante il giorno.

Teru: (Versa il tè in una tazza, quindi lo porge a Taju) La gente dice che ci sia una croce sulla cima del Tempio Francese. La croce è il segno dei cristiani.

Taju: L'ho sentito.

Teru: Non solo. Gli stranieri lì sono vestiti di nero e hanno una specie di croce al collo.

Taju: Appunto. Questo mi preoccupa.

Teru: Perché dovrete preoccuparti?

Taju: Un abito nero e una croce non significano semplicemente un padre. Ti ricordi tre anni fa? C'era una casa bianca a Higashi-Yamate con una croce sul tetto. Siamo andati lì per scoprire se c'era un padre. L'uomo era uno straniero gentile e parlava di insegnamenti cristiani. Ma, mentre stavamo partendo, disse: "La prossima volta porta la tua famiglia, così mia moglie e i miei figli saranno felici". Ha detto che era sposato. Siamo rimasti sorpresi, vero? Abbiamo tutti sentito dire che un padre non si sposa mai, ma serve Dio e il popolo. Tre anni fa era diverso, siamo rimasti scioccati e siamo scappati.

Teru: Lo ricordo. Era diverso. Quindi è meglio andare a dare un'occhiata al Tempio Francese a Minami-Yamate. Sei spaventato? Abbiamo aspettato e aspettato, e ora non hai coraggio.

Taju: No, è per questo che dico che le donne sono stupide.

Teru: (Sorridente) Se andare è sciocco, e gli uomini parlano solo se dovrebbero andare o no, allora sono ancora più sciocchi.

Taju: Dopotutto, questo è un grosso problema. Quindi le donne non dovrebbero ficcare il naso in questo.

Teru: (Sorridente) Le donne sono stupide e inutili quando serve. Chi ha detto che non c'è fede se non si diventa stolti? Se non diventiamo stolti, la fede è solo conoscenza. La conoscenza è come una benda: cade quando sudiamo. La tua fede era una benda, Taju! Quando sei diventato un tale codardo?

Taju: Non imbronciarti. Sto dicendo questo perché sto pensando a te.

Teru: Grazie, grazie per aver amato una tale stolta.

Taju: (Di nuovo di fronte a Teru) Ora te lo dico, ascoltami bene. La questione è stata discussa tra gli anziani di quattro sottovillaggi. Alcuni, come te, dicono che dovremmo andare a indagare. Tre anni fa la storia si è rivelata non vera. Come pensi che reagirebbe il villaggio? Ricordi che nove anni fa Kichizo, il capo cristiano, fu catturato e morì in prigione. Allora l'intero villaggio andò nel caos. Anche ora tutto sarà nel caos.

Teru: (Si alza e chiarisce le cose) Puoi darmi di nuovo della stupida se ti dico questo ma, dopo sette generazioni, il Papa a Roma invierà i padres. È la leggenda. Ho contato e ho scoperto che noi siamo la settima generazione. Ma non preoccuparti. Non faremo mai perdere la faccia agli uomini.

Apri la parete scorrevole e scompare nella stanza accanto.

Taju: Tutto a posto. Va bene. Prepara i pasti. Gli altri potrebbero venire più tardi.

Le luci si abbassano gradualmente. Teru va verso la destra del palco per prendere i piatti. Dopo il buio, il sipario si apre e le persone stanno recitando l'Ave Maria. Poi si accende la luce.

< SCENA 2 >

- Soggiorno, casa di Taju -

Il palco è buio. Solo un piccolo cono di luce illumina la statua di Maria Kannon.

Le donne pregano l'Ave Maria in cerchio.

Il palco si illumina gradualmente, e poi completamente quando la preghiera finisce.

*Tutti: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.
Ave Maria, piena di Grazia. Il Signore è con te. Tu sei la Benedetta fra
le donne e benedetto è il frutto del seno tuo, Gesù. Santa Maria, Madre
di Dio, prega per noi peccatori, ora e nell'ora della nostra morte. Amen.
Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.*

I piatti sono sul tavolo basso. Teru apre la parete scorrevole ed emerge dal fondo del palco con una ciotola di "Soboro" (carne macinata alla giapponese).

Teru: Mi scuso per aver preparato solo questo. Avrei voluto offrire qualcosa di meglio. Buon appetito.
Tsuru: O mio Dio, "soborô" tritato, So che Teru prepara un soboro davvero delizioso.

Ognuno versa il "Soboro" nel proprio piattino e cominciano a mangiare.

Tutti: Mangiamo.
Matsu: Oh, è così gustoso! Mio marito si lamenta del Soboro che preparo. Dice che non è buono ed è sempre salato.
Yuri: (Con aria solitaria) Sei fortunata ad avere un marito anche se si lamenta.
Matsu: Ti invidio, Yuri. Sei fortunata perché sei un'ostetrica. Hai un lavoro e puoi guadagnarti da vivere.
Yuri: Non mi prendevo molta cura di mio marito a causa del mio lavoro. Ora è troppo tardi perché è morto. Avrei dovuto prendermi più cura di lui. A volte me ne pento.
Sumi: Era un uomo molto gentile. Aveva una forte fede. Penso che sia andato direttamente in paradiso.
Teru: Ebbene, sorella, hai parlato di andare al Tempio Francese. Sei andata?
Yuri: Matsu di Kosone si stava avvicinando al mese del parto. Quindi sono andata a vederla. E sulla via del ritorno sono passata dal tempio.

Tutti si girano verso Yuri.

Teru e gli altri: Com'è andata? Hai visto lo straniero?
Yuri: Ha la barba sul mento e gli occhi chiari
Tsuru: Com'era vestito?
Yuri: Con un abito lungo, nero, con una croce sul petto. Da lontano non

vedevo bene. E sembrava molto gentile.

Teru: Mi chiedo se sia davvero un padre. Odio l'idea che sia un errore come tre anni fa.

Yuri: Non lo so. La leggenda dice che i padres torneranno dopo sette generazioni. Ma nessuno sa che aspetto avranno.

Samo: Ah! Il mio defunto nonno mi disse come distinguere un padre. *(Poi in modo melodioso)* Uno: è inviato dal Papa di Roma? Due: Ha venerazione per Santa Maria? Tre: è celibe?

Tsuru: Che vuol dire "celibe"

Yuri: Significa che non si sposa e dedica tutta la sua vita a Dio e alla Chiesa. Vive tutta la sua vita al servizio degli altri.

Teru: Lo straniero che hai visto sembrava un celibe?

Yuri: Come posso dirlo solo dall'apparenza? Potrebbe avere una moglie o dei figli da qualche parte. Eppure sembrava così puro. Come posso dirlo? Quando lo guardai velocemente, *(toccandosi il petto)* sentii un grande calore nel mio cuore. È sicuramente un padre! Questo è quello che ho pensato.

Si ode il fischio con la cannuccia nelle vicinanze. Tutti si alzano in preda al panico. Teru cerca frettolosamente di nascondere la statua di Maria Kannon. Hachi entra dal palco a sinistra fischiando con la cannuccia in modo innocente.

Yuri: Cosa? Hachi.

Hachi: Che significa?

Yuri: Hai fatto il fischio con la cannuccia.

Hachi: Oh, questo fischio? Le stelle sono così belle che volevo fischiare.

Yuri: Hachi, non avresti dovuto fischiare di notte per nessun motivo. Il tuo fischio è un segnale. Ci hai spaventato.

Matsu: Pensavo che fossero arrivati gli ufficiali. Il mio cuore batte così forte.

Hachi: Gli ufficiali non stanno venendo, ma tre uomini sì.

Yuri: Va bene, va bene, Hachi. Non buttarti giù. Hachi non è affascinante quando è scoraggiato. Hai mangiato?

Hachi: Non sono sicuro di mangiare. Lord Ukon-dono ha detto:
" Un Samurai è orgoglioso anche quando muore di fame."

Yuri: Metti da parte Ukon-dono. Vieni e mangia. Hai fame.

Hachi: *(Agitando la mano di lato)* No, no, non voglio. La mia defunta madre diceva: "Non visitare una casa all'ora di cena. Non sei un mendicante... Anche se trovi un piatto di Soboro, non sbavare come un cane". *(Così dicendo deglutisce e guarda il tavolo con la ciotola di Soboro così*

allettante.)

Teru: Non trattenermi. Vieni avanti. Aiuta te stesso. Vieni.

Hachi: (Arrossendo) Ci saranno pettegolezzi in tutto il villaggio se questo bel ragazzo va tra le signore.

Sumi: Hachi, sei davvero un bel ragazzo.

Hachi: Scherzate ancora. Preferisco ascoltare una storia vera.

Yuri: (Delicatamente) Va bene. Sia come sia. Vieni e mangia!

Hachi: Cavolo, come può un uomo rifiutare questo? Accetterò la vostra ospitalità e mi godrò il cibo. La mia più profonda gratitudine a tutte voi.

Detto così si avvicina e comincia a mangiare avidamente.

Sumi: Hachi, smettila di parlare come i samurai. Non suona bene.

Tre uomini, dalla sinistra del palco, entrano parlando a voce alta. Bussano con violenza alla porta ed entrano con rabbia nell'atrio.

Sasuke: Ci siete?

Teru: Wow, Sasuke. Cosa succede stasera?

Yasutaro: Scusate se sono venuto di notte. Noi poveri contadini possiamo uscire solo di notte.

Yuri: (Delicatamente) Per favore, non essere così negativo. Sei venuto qui per dirci qualcosa. Nessun bel saluto?

Kumehachi: Non importa se è negativo o meno. Credi che non sappiamo nulla di quello che avete in mente?

Yuri: Cosa intendete con "in mente"? Non suona bene. Siamo tutti cristiani, quindi non c'è nulla da nascondere.

Sasuke: Stai fingendo, ma so cosa nascondi.

Yuri: Cosa avete sentito e da chi? E perché siete così furiosi? (Batte le mani) Ah, intendete per caso quel Tempio Francese?

Yasutaro: Giusto!

Yuri: È un mio problema. Non ha niente a che vedere con tutte le altre. È una cosa che ho pensato io e ho deciso da sola. Non farò nulla per danneggiare la gente qui o nel villaggio.

Sasuke: Oh, una donna con un lavoro è forte, non è vero? Te lo meriti!

Kumehachi: Hai perso tuo marito e non ti preoccupi di niente, vero?

Taju entra silenziosamente nella stanza.

Taju: Aaah...

Sasuke: Oh, Taju, sei ancora sveglio?

Taju: Sì. Come posso dormire con così tanto rumore stanotte? Che succede?

Sasuke: Che succede? Riguarda queste donne che vanno dagli stranieri al Tempio Francese.

Yasutaro: Non solo le donne ma ...

Kumehachi: Le donne difficilmente possono farcela da sole. Qualcuno tira le fila da dietro. Ma non sappiamo chi.

Taju: (Con calma) Io, volete dire?

Yasutaro: Chiedetelo a voi stesso.

Taju: (Fa un passo in avanti con rabbia) Oh, a Ippongi parlate così? Se è così, non discuterò. Bene, Taju è un uomo. Tornate e dite alla gente di Ippongi che è proprio così.

Kumehachi: Sasuke, ora è chiaro. Andiamo a casa.

Sasuke: L'intero villaggio sarà in fermento. Non può pensare alla campagna con calma... in questo trambusto.

Yasutaro: Sasuke, andiamo a casa.

Sasuke: Ehi Taju, mi hai veramente deluso.

Kumehachi: Andiamo. Andiamo a casa.

I tre uomini escono dalla sinistra del palco in modo rude, con un brusco saluto.

Taju: Adesso per noi diventa ancora più difficile. Abbiamo perso i nostri leader cristiani. Abbiamo solo Mataichi, il Battezzatore di Hira. Urakami è troppo grande perché un solo uomo possa prendersene cura. Abbiamo davvero bisogno di un Padre come quello promesso nella leggenda.

Yuri: Scusa per averti causato questo problema, Taju.

Si scusa con entrambe le mani sul tatami.

Taju: Non preoccuparti. La maggior parte degli abitanti del villaggio pensa in cuor proprio che questa volta gli stranieri del Tempio Francese siano i padres. Ma se parliamo di questo, il nostro villaggio si troverà in una grande confusione. Tutti sono spaventati.

Teru: Crediamo nello stesso Dio. Non capisco perché dicono cose così crudeli. È molto triste.

Taju: Nessuno sa cosa fare. Ecco perché siamo confusi. Teru, Yuri è la tua

unica sorella. Come possiamo permettere loro di fare di Yuri un capro espiatorio?

Yuri: Taju, è gentile da parte tua. Sono felice di fare questo da sola, se va bene. Non ci ho pensato molto, ma quando li ho sentiti parlare in quel modo, ho deciso cosa avrei fatto. Urakami ha tramandato la stessa fede per molto tempo. Ma ora dubitiamo l'uno dell'altro. I nostri cuori ora sono separati. Andrò a trovare gli stranieri a Oura e verificherò la storia, così tutta Urakami sarà riunita.

Yone: I nostri anziani hanno nascosto i padres a rischio delle loro vite e, dopo che gli ufficiali li hanno trovati, i nostri anziani sono morti sulla croce insieme ai padres. Ma è triste vedere questa situazione. Yuri, anch'io ho deciso. Se ci stiamo sbagliando e saremo uccise, andremo in paradiso insieme.

Le donne annuiscono.

Sumi: Yone ha ragione. Yuri porta anche noi tutte, per favore.

Hachi: Yuri, tutti mi conoscono come un donnaiolo. Lasciami fare la mia parte. Nel mio cortile ho una spada di quercia. La porterò con me. Con me come guardia del corpo, non c'è niente di cui aver paura.

Teru: Hachi, non stiamo andando in guerra. Vogliamo solo scoprire se gli stranieri sono i padres o no. Se per caso venissimo catturate, potresti essere ucciso anche tu, è chiaro?

Hachi: In tal caso, fischierò così forte che potrete scappare dagli ufficiali. Sono famoso a Nagasaki. La gente mi chiama "Hachi, il gallo numero uno in città".

[Suono del fischio con la cannuccia]

Yuri: Hachi, grazie. **(Parlando come se fosse convinta)** Io credo in Gesù. Tantissimi sono stati martirizzati per i Suoi insegnamenti, a Nishizaka, Unzen, Omura e Ikitsuki. Il capo cristiano Kichizo è morto in carcere. Il sangue prezioso e le lacrime versate dai nostri martiri non sono mai invano. Crediamo che Dio li riceverà sicuramente in cielo dove loderanno Dio e ci aiuteranno ancora sulla terra. Sento fortemente che è il tempo che i semi della nostra fede, che sono stati seminati, stanno per germogliare. Da quando hanno iniziato la costruzione del Tempio Francese, ho una sensazione che non riesco a controllare. Potrebbe essere un segno.

< ATTO 4 >

[MUSICA]

[Editto che vieta il Cristianesimo]

(proiettato sul fondale)

Narratore (6): Finalmente è giunto il momento per i cristiani di Urakami di prendere una decisione. Sebbene avevano saputo come vivere nascondendo la fede per così tanto tempo, ora non sapevano come mostrarla. Calpestare le immagini sacre, la registrazione al tempio buddista e il censimento religioso avevano tenuto i cristiani in silenzio, appartati e impauriti, per 250 anni. Tuttavia, Yuri Sugimoto, l'ostetrica di Hamaguchi a Urakami, era fiduciosa nella sua fede. Nessuno sa cosa la rendesse così sicura. Voleva solo dire a qualcuno che il Dio in cui credevano i martiri e il Dio che li aveva sempre protetti e benedetti durante la messa al bando del cristianesimo, erano lo stesso Dio. Yuri dette l'ultimo saluto a ciascun membro della sua famiglia. Era la sera del 16 marzo.

Dopo la narrazione, si apre il sipario e la luce illumina l'interno della casa di Yuri.

< SCENA 1 >

- Casa di Yuri -

(nel mezzo della notte)

Personaggi:

Tokuzo (35 anni)

Shige 33 anni, figlia di Yuri

Maki 7 anni

Yuri 50 anni

Alla vigilia del 17 marzo, Yuri tira fuori i suoi migliori kimono dal baule dei vestiti e li piega. Sua figlia, Shige, entra dal palco da destra, con una bambina, Maki. La bambina ha in mano una lanterna giapponese.

Maki: Mamma, perché andiamo di nuovo dalla nonna?

Shige: Vuole davvero vederti, Maki. Non sono sicura del perché.
Maki: Capisco.
Shige: (Sussurrando a Maki) Chiamala forte, ora.
Maki: Nonna! Nonna! Sono qui!

Shige e Maki aprono la porta scorrevole, spengono il fuoco della lanterna ed entrano nella stanza.

Maki: Buenasera.
Yuri: Ciao, benvenuta Maki! Sono felice di vederti. Sei diventata più grande dall'ultima volta che ti ho vista.

Yuri abbraccia Maki.

Shige: Di cosa stai parlando? Maki è venuta a trovarti ieri. Che ti succede?
Yuri: Oh sì? Ehm... invecchiando, dimentico le cose così facilmente.
Shige: Invecchiando? Hai appena compiuto 50 anni!
Yuri: Perché non ti siedi per il tè?
Shige: No, grazie. Ne ho appena bevuto un po'.
Yuri: Oh, ho dei biscotti. Li ho presi ieri ad un matrimonio. Ecco, Maki, serviti. (si alza e prende i biscotti dallo scaffale.) Ricordati di dire le preghiere prima dei pasti.
Maki: (Risponde con orgoglio) Lo so bene. Me l'ha insegnato la mamma. Prego sempre prima di mangiare.
Yuri: Oh, lo fai? Mostramelo, dunque.

Maki fa il segno della croce con la mano e inizia a pregare.

Maki: *Dio, nostro Padre, grazie per la tua misericordia e per il cibo che stiamo per ricevere. Per Cristo, nostro Signore. Amen.*
Yuri: Bene! Molto bene!

Maki inizia a mangiare un biscotto.

Yuri: Bene, sai Shige, avrei dovuto dirti che noi esseri umani siamo molto deboli. Solo ciò che facciamo ogni giorno ci aiuterà alla fine. Quindi, non dimenticare mai le preghiere quotidiane.
Shige: La nostra piccola Maki vivrà come Dio ci indica. Ha memorizzato i "Sette Atti di Misericordia" della nostra fede cristiana, perché rispetta

e ama Dio. Maki, perché non li reciti per noi?

Maki:

1. *Dare da mangiare agli affamati*
2. *Dare da bere agli assetati*
3. *Vestire gli ignudi*
4. *Visitare e curare i malati*
5. *Offrire rifugio a chi ne ha bisogno*
6. *Visitare i carcerati*
7. *Seppellire i morti.*

Questo è tutto ... (Guarda sua madre e annuisce) Ce l'ho fatta!

Yuri:

(Asciugandosi le lacrime) È meraviglioso, Maki. Hai solo sette anni e sai recitare la preziosa Dottrina dei nostri antenati. Ricorda, Maki, assicurati di vivere la Dottrina ogni giorno. Quelli che lo fanno sono veri cristiani. Sono sollevata di sapere che Maki ha la mia stessa fede. Shige, assicurati di recitare la Dottrina con lei. Smettere di pregare significa la fine per la nostra fede.

Shige:

(Volgendo lo sguardo sui Kimono) Mamma, cosa fai a quest'ora così tarda?

Yuri:

Oh, l'ho appena tirato fuori. L'ho preso quando mi sono sposata. Non l'ho ancora indossato. È nuovo. Portalo con te, Shige.

Maki si avvicina al baule dei costumi e guarda dentro.

Shige:

(Con una faccia sospetta) Non ne ho bisogno. Alla mia età, dove andrei indossando un kimono così elegante?

Yuri:

Uhm, perché no?

Maki:

(Tirando fuori un altro Kimono) Guarda! Chi indossava questo piccolo Kimono?

Yuri:

Che dolce ricordo! (Guardando Shige) Lo indossavi tu quando eri piccola. Lo avevi quando sei stata battezzata da Mataichi. Ti ricordi?

Shige:

(Ancora più sospettosa) Non ricordo. Ero troppo piccola.

Yuri:

Hai ragione. È stato tanto tempo fa.

Maki prende un biscotto e si siede sulle ginocchia di Yuri.

Shige:

Sei divertente stasera, mamma. All'improvviso hai voluto vedere Maki di notte e mi hai detto di prendere il kimono. Sembra un addio definitivo.

Yuri:

L'ultimo addio... questo è giusto perché non sappiamo quando moriremo.

Shige: Smettila di parlare di queste cose a quest'ora della notte. Basta, se non c'è altro, andremo a casa.

Maki: (Triste) Ce ne andiamo, mamma?

Yuri: Siete appena arrivate. Perché non rimanete ancora un po'? Vero, Maki? Ti piacciono i biscotti?

Maki: Buonissimi!

Mangiando i biscotti, Maki annuisce.

Tokuzo apre la porta d'ingresso e, piegando l'ombrello, entra nella stanza.

Tokuzo: Ciao. Siete qui?

Maki: Papà!

Maki corre verso Tokuzo.

Yuri: Ciao, Toku-san.

Tokuzo: Sono venuto a prenderle perché ha cominciato a piovere.

Yuri: È molto gentile da parte tua venire dopo aver lavorato duramente alla fattoria. Non ho sake, ma ci sono dei biscotti. Shige, porta il tè che ho preparato.

Shige va dietro la stanza e Maki si siede sulle ginocchia di Tokuzo.

Tokuzo: (Guardando il Kimono) Perché hai tirato fuori i kimono eleganti di notte?

Yuri: Vivendo da sola, non ho niente da fare. Li ho appena usciti. Sono grato anche a te, Toku-san.

Tokuzo: Ma cosa stai dicendo? Stai parlando come una moribonda. Tu hai un bell'aspetto.

Shige: (Torna con un vassoio) È divertente, vero? Stasera è diversa. Dice: "Prendi questo, questo è per te, ti sono grata". Continua a dire cose buffe.

Tokuzo: Deve sentirsi sola perché non la vedi spesso. Dovremmo invitarla a pranzo ogni tanto.

Yuri: Oh no. Non mi sento affatto sola, perché siete così gentili con me. Anche Shige è felice perché ha un buon marito.

Tokuzo: Lo spero. Chiamaci in qualsiasi momento hai bisogno di noi. Siamo sempre pronti.

Yuri: Grazie. Grazie per queste gentili parole. (voltando il viso dall'altra parte,

piange) Si sta facendo troppo tardi E Maki sembra assennata. Sbrigatevi, andate a casa e riposatevi. Anch'io mi devo alzare presto.

Shige: Che cosa hai per domani, mamma?

Yuri: (Risponde in fretta) Niente, assolutamente niente. Pensavo solo che voi vi dovete alzare presto.

Tutti e tre sono pronti ad andare.

Yuri: (Ai tre, alle loro spalle) Maki, vieni di nuovo. Ascolta i tuoi genitori, prega molto e diventa una persona generosa. Promettimelo.

Tenendo le mani di Maki, Yuri la fissa con occhi amorevoli.

Maki: Sì, nonna. te lo prometto.

Yuri: Shige, prenditi cura di tuo marito. Siate felice insieme.

Shige: (Si gira sorpresa) Mamma, sei veramente buffa stasera. Voi due andate a casa, io posso fermarmi da lei stanotte.

Tokuzo: Suggestisco che voi due passiate del tempo da sole, di tanto in tanto. Mamma, lei resterà con te.

Yuri: (Lei risponde in fretta.) No, no. Non preoccuparti. Sto bene. Ora vado a dormire. Portala a casa, altrimenti non riesco a dormire bene.

Shige: Oh, mi tratta come una bambina.

Yuri: Per i genitori i figli sono sempre bambini. È solo che mi sentivo un po' sola stasera. Adesso sto bene, perché ho visto Maki e voi. Andrò a letto e farò un bel sogno.

Shige: Lo spero.

Yuri: Grazie. Grazie ancora. Vi sono davvero grata. Piove ed è buio. Tornate a casa sani e salvi.

Maki: Verrò a trovarti ancora, nonna. Buona notte.

Senza rispondere, Yuri annuisce, con le mani giunte in preghiera, salutandoli a lungo. Tenendo la mano di Maki, Shige e Tokuzo tornano a casa con ansia lasciando dietro di sé i loro cuori. Yuri chiude la porta scorrevole e sospira. A poco a poco le luci si spengono.

[MUSICA]

< SCENA 2 >

Casa di Yuri / Mattina presto.

Cupo/buio
Luce solo sulla Statua di Maria.
Yuri sta pregando.
Fuori piove.

Personaggi:

Yuri
Taju
Teru
Hachi
Matsu
Sumi
Samo
Tsuru

Yuri: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen. Ave Maria, piena di Grazia, il Signore è con te. Tu sei la benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del seno tuo Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, ora e nell'ora della nostra morte. Amen. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

Yuri prega l'Ave Maria nell'oscurità. Dopo la preghiera le luci puntano sulla casa di Yuri. Una scena di prima mattina.

Tre donne (Matsu, Sumi, Samo) entrano dalla sinistra del palco. Bussano alla porta.

Matsu: Yuri, Yuri.

Yuri si dirige verso l'ingresso e apre la porta scorrevole.

Yuri: Siete in anticipo. Presto. Entrate.

Sumi: Ho avuto difficoltà a uscire di soppiatto, senza svegliare mio marito.

Samo: Anch'io. È stato buono lasciare i miei vestiti nella stalla ieri sera. Stava piovendo quando sono uscita.

Entrano Taju e Teru.

Teru: Siete tutte in anticipo.

Matsu: Siamo appena arrivate.

Teru: Bene.

Entrano anche altri tre.

Taju: Ora ci siamo tutti.
Sumi: No, manca ancora Hachi.
Samo: Non è mai puntuale.
Matsu: Abbiamo bisogno di un orologio, vero?

Hachi entra correndo sul palco con una canna.

Hachi: Eccomi. Sono felice di avercela fatta, sono venuto correndo. Avevo paura di essere lasciato indietro.
Teru: (Guardando la canna) A cosa serve? Te l'avevo detto che non ne abbiamo bisogno.
Hachi: Sì, sono Hachi il distratto. Stiamo per diventare martiri, vero?
Yuri: Ti invidio. Tu sei sempre pronto a morire. Io ho meno fede perché sono ancora riluttante.
Taju: Yuri, siamo tutti uguali. Ma qualcuno deve farlo un giorno. Immaginiamo che il giorno promesso da Dio sia finalmente arrivato e che noi siamo stati scelti per aiutarlo a realizzarsi.
Teru: Non abbiamo tempo da perdere. Partiamo prima che sorga l'alba.
Taju: Prima di partire confermiamo ancora una volta quanto discusso l'ultima volta. Yuri, Teru e Tsuru, fanno una deviazione da Doi e attraversano in barca da Akunoura. Matsu, Sumi, Samo e io cammineremo lungo Anakobo da Otsubo. Il resto va a Hamanokuchi e poi attraversa Ibinokuchi. E ora vi dirò una cosa molto importante. Yosaku, il servitore del magistrato, aspetterà a Oura davanti a noi.
Teru: (Sorpresa) Possiamo fidarci di lui?
Taju: Sì, il ragazzo è cristiano, è nato nelle isole Goto. La gente di Goto attende da tempo la buona notizia. Ecco perché Yosaku verrà con noi per confermarlo. Capite? Lo facciamo a rischio della nostra vita. (Tutti annuiscono profondamente mentre si guardano.)
Yuri: Ora preghiamo per la benedizione di Santa Maria.

Iniziano a pregare l'Ave Maria davanti alla statua di Santa Maria posta nell'armadio. Uno dopo l'altro in tre gruppi, si preparano a partire. Tre donne se ne vanno per prime, seguite dal gruppo di Taju. Hachi è nell'ultimo gruppo. A poco a poco il suono della preghiera si fa più debole. Quando l'ultimo gruppo se ne va, la luce si abbassa e il sipario scende. Inizia la narrazione e la scena successiva.

Tutti: *Nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo. Amen. Ave Maria, piena di grazia. Il Signore è con te. Tu sei la benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.*
Nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo. Amen.

[Oratio, le Preghiere sull'isola Ikitsuki]

< ATTO 5 >

< SCENA 1 >

- Le strade verso il Tempio Francese –

Personaggi:

Matsu

Taju

Sumi

Samo

Yasutaro

Kumehachi

Sasuke

Tsuru

Teru

Yuri

Narratore (7) La strada di montagna che sale da Otsubo ad Anakobo, il sentiero che costeggia la strada che attraversa Hamaguchi fino a Ibinokuchi e la via marittima che prende la barca da Akunoura dopo aver attraversato Doi. L'ultimo viaggio dei cristiani dalla notte oscura di 250 anni è iniziato utilizzando queste tre vie.

Al termine della narrazione si alza il sipario, la luce illumina il palco dove si riuniscono i gruppi.

Matsu: Yuri e gli altri sono in ritardo.

Taju: Il ritardo è inevitabile con il mare così mosso, ma è un bene perché non

abbiamo ufficiali in giro grazie a questa forte pioggia.

Sumi: (Indicando il palco a sinistra) E quelli chi sono? Tre persone stanno correndo da questa parte. Non sembrano ufficiali. Ma chi sono?

Il rumore dei passi di corsa si fa più vicino. Tre uomini di Ippongi entrano dalla sinistra del palco, ansimanti.

Yasutaro: Sono qui!

Kumehachi: Grazie a Dio! Siamo arrivati in tempo.

Taju: Oh, fratelli di Ippongi, ma ci state seguendo? Non siete ufficiali. Per cosa siete venuti?

Samo: Siete qui per fare rapporto agli ufficiali? Andate via. Noi abbiamo deciso di venire qui, non abbiamo paura.

Sasuke: Che dici? Noi non crediamo come te, ma anche noi facciamo parte dei cristiani di Urakami. Non ti denunceremmo mai agli ufficiali.

Yasutaro: L'intero villaggio è in trambusto perché non siete in giro

Kumehachi: Sì, dopo la conversazione che abbiamo avuto prima, pensavamo... per caso... Quindi siamo venuti di corsa.

Sumi: E cosa vuoi che facciamo?

Sasuke: Non stiamo combattendo! L'ultima volta abbiamo parlato in modo scortese. Mi scuso per questo. Siamo tutti cristiani. Non è bene litigare tra noi. Comunque siamo preoccupati, per questo siamo venuti.

Kumehachi: Taju, fratello maggiore, mi dispiace moltissimo di aver detto quelle cose. Avevo bevuto un po' di sake. Il sake mi ha fatto dire cose scortesie. Ti prego, perdonami.

Taju: Sei venuto fin qui per dirlo? Non preoccuparti. La penseremmo diversamente se le nostre posizioni fossero cambiate. Adesso siamo pari.

Matsu: Questo è un momento molto importante. Abbiamo dimenticato tutto quello che ci siamo detti l'ultima volta. È tutto a posto, ora andate via velocemente. Se gli ufficiali ci trovano, è un grosso problema.

Sasuke: In realtà vi vorremmo chiedere di ripensarci anche se voi dite che avete già deciso. Fratello Taju, puoi ripensarci?

Taju: (In modo deciso) Non possiamo ripensarci. Comunque non posso indipendentemente da chi me lo chiede. Questo non è un gioco da bambini. Tutte le donne qui rischiano la vita. Non siamo venuti solo seguendo la nostra volontà, ma siamo venuti qui per esaudire il desiderio dei nostri antenati. Sasuke, abbiamo fatto appello a tutta la nostra fede per prendere questa decisione. Resteremo fedeli a questa

decisione, qualunque cosa dicano gli altri. Adesso è esattamente quel momento.

Yuri e altri due entrano dal palco a sinistra.

- Tsuru:* Tajū, pensavamo di morire. Il barcaiolo ci aveva detto più volte che sarebbe tornato. Lo abbiamo pregato di portarci qui.
- Samo:* È dura. Siamo arrivati solo qualche minuto fa.
- Teru:* Adesso siamo tutti qui! (Mentre lo dice nota i tre uomini) Ehi, gente... l'ultima volta...
- Yasutaro:* Mi scuso per l'ultima volta. Vogliamo davvero scusarci. Yuri, perdonaci.
- Sumi:* Va tutto bene adesso. Per cui ora andate via velocemente.
- Sasuke:* (A Yuri) Abbiamo chiesto di nuovo a Tajū se poteva rimandare il piano.
- Yuri:* Questa è una vostra idea o lo pensa il villaggio?
- Kumehachi:* Ebbene, quello...
- Sasuke:* (Bloccando Kumehachi) Va bene, non dire altro. Yuri, sarebbe una lunga storia se fornissimo tutti i dettagli, quindi la faccio breve. Abbiamo un messaggio dal Battezzatore Mataichi. Mataichi ha detto: "Se ci riuscite, andate e fermatele. Ma se non cambiano idea, non c'è niente da fare". "Voi unitevi a loro e aiutatele. Potrete almeno stare attenti agli ufficiali." Quindi siamo venuti.
- Yuri:* Quindi eravate preoccupati per noi. Ma è una meraviglia. Non ci avevamo mai pensato finché non siete venuti ad urlarci contro. Al contrario Tajū ci ha detto di lasciare il lavoro agli uomini e non è stato d'accordo con noi. Ma poiché hai detto questo, Tajū ha detto quello a cui non aveva mai pensato prima. Alla fine Dio fa ciò che è meglio. Dio organizza le cose oltre il nostro pensiero umano.
- Tajū:* Sì. Non riesco a capire, ma in quel momento ho sentito una forza che mi spingeva da dietro. Ora pensiamo che quelle cose siano ciò che Dio aveva pianificato per noi.
- Yuri:* Dio conosce la nostra debolezza e, utilizzando la nostra debolezza, ci porta al meglio. La vostra venuta potrebbe essere nel Suo piano. Adesso non possiamo perdere tempo. Andiamo insieme.

Le luci si spengono gradualmente e iniziano la narrazione e la proiezione delle immagini.

[Antico Inno in Latino]

Narratore (8): Le persone che avevano vissuto molte notti difficili sapevano che Dio, con la sua speciale Provvidenza, non le avrebbe abbandonate. Yuri e Teru erano uguali. Non sapevano da dove provenisse la loro forza. Sono passate direttamente alla “resurrezione” della Chiesa cattolica giapponese che Dio aveva preparato.

In silenzio le donne pregarono la stessa preghiera di tutti gli altri che confidavano in Dio:

" Signore, benedici e rafforza i tuoi figli. Benedizione e misericordia su di noi mentre aspettiamo l'alba." "Facci cantare il canto di gioia, ricordati delle nostre fatiche e donaci la gioia della tua promessa."

Alla fine della narrazione il sipario si solleva e si accendono le luci all'interno della Chiesa.

< SCENA 2 >

- Dentro la Chiesa di Oura -

La statua di Santa Maria Immacolata è posta al buio nell'angolo in alto a sinistra.

Personaggi

Tutte le persone della Scena 1

Yosaku

P. Petitjean

P. Laucaign

P. Petitjean sta pregando all'altare.

P. Laucaigne entra dalla sinistra del palco.

P. Laucaigne: Questa mattina è piovuto molto. Ora il cielo è chiaro. Forse oggi potrebbe succedere qualcosa di bello. Il clima in Giappone cambia facilmente da freddo a caldo e viceversa. Oh, padre, sei qui. Tu preghi molto.

P. Petitjean: Prego perché sono debole. Forse sono impaziente. In questi giorni mi sento a disagio. Sono già passati 34 anni da quando Roma ha ordinato a noi, Società delle Missioni di Parigi, di rievangelizzare il Giappone. Padre Forcade arrivò ad Okinawa 21 anni fa. E padre Adnet è morto lì. Noi missionari ci siamo preparati con lo stesso cuore, ma sono sopraffatto quando penso che i cristiani potrebbero essere ancora vivi in questo Paese.

- P. Laucaigne:* Ecco perché sembri così abbattuto in questi giorni. Mi dispiace per qualsiasi malinteso. A proposito, la pioggia della notte scorsa ha smesso e il cielo ora è così limpido e azzurro!
- P. Petitjean:* Grazie al clima primaverile potrebbero esserci ancora molti visitatori.
- P. Laucaigne:* In questi giorni siamo osservati più da vicino dagli ufficiali, compresi i giorni di pioggia. Ci è proibito evangelizzare i giapponesi. Forse ci osservano per questo. Quindi apriamo la porta solo quando arrivano i visitatori, altrimenti teniamola chiusa.
- P. Petitjean:* No! Questa chiesa è costruita per loro. Le persone stanno venendo perché è l'unica, e va bene così. Credo che Dio parlerà alle persone che vengono qui. La nostra chiesa non dovrebbe essere un'attrazione turistica, ma un luogo santo dove parlare con Dio.
- P. Laucaigne:* Dobbiamo stare attenti perché gli ufficiali cercano discendenti dei cristiani tra i visitatori.
- P. Petitjean:* Se potessi identificarli, morirei felicemente immediatamente. Desidero gridare come il vecchio Simeone nella Bibbia: "Con i miei occhi ho visto la tua salvezza". Ma 250 anni sono troppi perché gli uomini possano sperare.
- P. Laucaigne:* Voglio comunque chiudere la porta della Chiesa per sicurezza.

Buio. Silenzio per un secondo.

Si sente il rumore della porta d'ingresso che trema.

- Voce fuori:* La porta non si apre né tirando, né spingendo. È già chiusa. Veniamo da così lontano.
- P. Petitjean:* (Girandosi in direzione delle voci) Oh, è venuto qualcuno. Vado ad aprire la porta.
- P. Laucaigne:* Forse i soliti visitatori. Io ho da fare. Padre, per favore prenditi cura di loro.

P. Laucaigne esce sulla destra del palco.

P. Petitjean va sulla sinistra del palco. Apre la porta e fa entrare la gente.

- P. Petitjean:* Prego entrate.

Yuri, Teru e Tsuru entrano dal palco a sinistra camminando con cautela, cercando di non fare rumore. Luce oscura. Si illumina gradualmente su P. Petitjean. Yuri, Teru e Tsuru gli si avvicinano da dietro.

Yuri: (Con voce soffocata) Salve... Salve...
P. Petitjean: (Voltandosi dolcemente) Sì, cosa posso fare per voi?
Yuri: (Mettendosi la mano destra sul petto, sussurra)
SIAMO DEL TUO STESSO CUORE.
P. Petitjean: Ah, cosa ha detto adesso? Lo ripeta, per favore, in modo chiaro.
Yuri: Tutti noi qui siamo del tuo stesso cuore.
P. Petitjean: (Sorpreso, si porta entrambe le mani al petto per mantenersi calmo)
È vero? Da dove venite?
Teru: Veniamo tutti da Urakami. Quasi tutte le persone di Urakami sono del nostro stesso cuore.

A sinistra del palco si intravede la punta di un piede. Subito le tre donne si disperdono e cominciano a curiosare all'interno della chiesa fingendosi normali visitatori curiosi. Vedono Taju e il suo gruppo in piedi davanti alla porta e li invitano ad entrare. Yuri si avvicina di nuovo a padre Petitjean.

Yuri: Per favore, sentitevi al sicuro. Sono tutti di Urakami. Condividiamo la stessa fede.

Anche Taju e il suo gruppo si avvicinano a padre Petitjean.

Taju: Voi siete un "Padre"?
P. Petitjean: Come fai a conoscere quella parola?
Taju: Lo sappiamo perché i nostri genitori e antenati ci hanno detto che dopo sette generazioni i Padres torneranno e ascolteranno le nostre confessioni.
P. Petitjean: Sì, sono un Padre inviato direttamente a voi dal Papa a Roma.
Tsuru: Siete celibe?
P. Petitjean: Sì, lo sono. Ho dedicato la mia vita a Dio e non ho moglie né figli. D'ora in poi, voi siete i miei preziosi figli.

Tutti si prendono per mano e si salutano con gioia.

Yuri: Dov'è la Statua di Santa Maria?
P. Petitjean: Oh, Santa Maria! Santa Maria! Madre Santa, hai guidato i tuoi figli che camminavano nella notte senza dimenticarti di loro nemmeno per un attimo. (Indicando la Statua di Santa Maria con la mano sinistra) Per favore, guardatela. Lei è là!

Un cono di luce è puntato sulla Statua. Tutti corrono verso la Statua ed esprimono sorpresa e gioia.

Hachi: È vero!
Teru: È Santa Maria!
Taju: Oh, Santa Maria è qui!
Yuri: Ha il Bambino Gesù fra le sue braccia.
Hachi: Questa non è una figura camuffata di Santa Maria. Questa è una vera Santa Maria. La vera Santa Maria è proprio davanti a noi.

Unisce le mani, si inginocchia e, scuotendo le spalle, comincia a singhiozzare.

Taju: Abbiamo aspettato per così tanto tempo. È così bello. Teru, Yuri! Il padre è arrivato. La promessa è stata mantenuta. **(Piange con grande gioia)**

Teru: È stato così difficile per noi continuare a crederci. A volte avevamo dei dubbi perché l'attesa era tanta, ma Santa Maria ci ha aiutato a mantenere la fede. Non mi rendevo conto fino ad oggi.

P. Petitjean: Oh Signore. Oh Signore. Per favore, insegnamelo. Sono il tuo piccolo servitore, Bernard Petitjean. Sono stato testimone della tua grande opera di salvezza. Hai mostrato la tua meravigliosa opera a questo umile sacerdote. Per favore, dimmi chi sei. **(Dopo una pausa)** I tuoi amati figli hanno mantenuto viva la loro fede per 250 anni, trasmettendo di generazione in generazione la stessa fede ai propri discendenti. La tua Santa Madre ha protetto i suoi figli!

Sasuke: Padre, ho commesso un peccato grave. Mi perdoni. Mi perdoni.

Tutti altri: Anche noi lo stesso. Per favore perdonateci, perdonateci.

P. Petitjean: *Ego te absolvo in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, Amen.*

Yuri: **(Tenendo saldamente le mani di padre Petitjean)** Padre... Padre...
(Indicando Santa Maria con la mano destra) Santa Maria!!

P. Petitjean: Santa Madre, per favore volgi il tuo sguardo su di loro. Sono i tuoi figli.

5 secondi dopo il monologo di padre Petitjean, inizia la narrazione. A poco a poco la luce si concentra sulla Statua di Santa Maria. Tutte le persone restano immobili fino alla fine della narrazione.

Narratore (9) La porta del silenzio, chiusa per 250 anni, ora è aperta. Le persone che hanno vissuto così a lungo nel profondo silenzio hanno mantenuto la

stessa fede senza abbandonare la speranza. E Santa Maria era lì. Questa è la fede che ho ricevuto e la storia che mia nonna Yasu Sugimoto mi ha lasciato come sua eredità. Tre anni dopo la scoperta dei cristiani giapponesi, iniziò la quarta persecuzione di Urakami. 3.700 persone furono radunate e poi inviate in 22 diversi domini nel Giappone occidentale. 700 di loro furono martirizzati durante l'esilio. Il Battezzatore, Mataichi Iwanaga, fu martirizzato a Tsuwano. Coloro che furono testimoni della promessa di Dio non cambiarono la loro fede durante l'esilio, e continuarono anche dopo il ritorno a casa. Vissero lo spirito della Misericordia, prendendosi cura degli orfani e dei malati, come Dio aveva detto di fare. E Santa Maria era sempre lì, accanto a loro.

Sono passati 150 anni da allora e molte cose sono cambiate. I tempi sono cambiati notevolmente. Ma perché? Sembra che noi esseri umani cambiamo le nostre priorità quando pensiamo di poter fare qualsiasi cosa liberamente. Ora mi chiedo se i genitori, i figli, i nipoti e i nostri amici... stanno vivendo con lo stesso cuore e la stessa fede. Santa Maria non è mai lontana da noi. Quindi andrà tutto bene. Ora trasmetteremo la nostra fede alla prossima generazione. Grazie.

Si abbassa silenziosamente il sipario.

Fine dello spettacolo

Un saluto di P.Kaoru Furusu

- Regista e drammaturgo -

P. Furusu:

Infine, voglio presentarvi la nostra troupe che lavora dietro le quinte. Falegnami, attrezzisti, costumisti, truccatori e personale amministrativo. Per favore venite.

Nella preghiera ho seguito la storia di speranza e di “resurrezione” della Chiesa giapponese avvenuta 150 anni fa. Da quella storia è nata questa commedia. Quando i pensieri di coloro che credono e pregano sono uniti, possiamo vedere chiaramente ciò che è importante. Abbiamo imparato che dovremmo trasmettere la nostra fede alla generazione successiva. Saremmo più che felici se oggi vi consegnassimo lo spirito nobile e universale dei nostri antenati.

SIAMO DEL TUO STESSO CUORE.

Molte grazie.